REGA, *relatore*. Rispondo volontieri alle domande dell'onorevole Catucci.

Le proteste che accennano a corruzione non risultano dai verbali; sono tutte proteste postume. Queste proteste sono però regolarmente legalizzate.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ercole.

ERCOLE. Io sono contrario all'inchiesta, non perchè io non desideri la luce, ma perchè nel caso speciale si tratta di accuse non inserite nel verbale, ma venute da pochi giorni alla Camera, e queste per me non costituiscono che una manovra di partito.

Io sono contrario all'inchiesta, perchè adottando questo sistema non vi sarà più in avvenire elezione possibile, ogni elezione dovendo andar soggetta ad inchiesta per accuse o proteste postume. Siate pur certi, o signori, che il partito soccombente in un'elezione troverà sempre modo di spedire proteste ed accuse alla Camera contro il candidato che ha trionfato. Ed è cosa naturale.

Sono contrario all'inchiesta, perchè sono convinto che la elezione di Tortona alla quale presero parte quasi tutti gli elettori iscritti, è il resultato della libera espressione della volontà di quegli elettori.

Sono contrario all'inchiesta, perchè sono pur profondamente convinto, che se vi fu corruzione, fu da parte del partito che avversava l'elezione Romagnoli. Se la Camera delibererà l'inchiesta, io depositerò sul banco della Presidenza due documenti, dai quali risulta che il detto partito il quale avversava l'elezione Romagnoli, ha tentato di corrompere alcuni elettori; anzi per me sono prove scritte di tentata corruzione. Io mi astengo dal votare; ho detto i motivi per i quali sono contrario all'inchiesta; ma se la Camera la delibererà, allora, ripeto, depositerò sul banco della Presidenza due lettere statemi ieri trasmesse, dalle quali, come dicevo, si ricava un principio di prova, anzi, secondo me, una prova completa di tentata corruzione da parte del partito che avversava l'elezione Romagnoli. Non dico altro.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, pongo ai voti le conclusioni del relatore...

SINEO. Domando la divisione, e parlerò sulla seconda parte della proposta, se la Camera me lo permette.

PRESIDENTE. Non intendo bene su che cosa ella chiede la divisione.

SINEO. Domando che si divida la proposizione in due parti: colla prima si domandi se si debba fare l'inchiesta; colla seconda, a chi debba l'inchiesta essere commessa; e mi riserbo la parola sulla seconda parte, se l'onorevole presidente me la concederà.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la prima parte delle conclusioni proposte dal signor relatore, cioè se debba ordinarsi un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del signor Romagnoli a deputato del collegio di Tortona.

Chi approva che debba aver luogo l'inchiesta giudiziaria è pregato d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

ERCOLE. Giusta la riserva fatta, trasmetto alla Presidenza i documenti che io ho accennati or ora.

Pervenendomi stasera o domani altri documenti già annunziatimi, li trasmetterò al molto onorevole signor presidente, onde li unisca agli atti elettorali.

SINEO. Dichiaro che nel caso attuale non avrei difficoltà di lasciare che il signor guardasigilli scegliesse il magistrato che deve presiedere all'inchiesta; ma credo che sarebbe un precedente pericoloso.

L'ingerenza dei ministri nelle cose elettorali è anormale. In generale i ministri non debbono immischiarsi nelle cose che concernono la verificazione dei poteri dei membri della Camera. Quindi le considerazioni di convenienza debbono suggerirci di cercare un diverso disimpegno.

Vedo con piacere che non è neanco venuto in mente all'uffizio di commettere la inchiesta a quella Corte che ha giurisdizione nel collegio di cui si tratta.

L'uffizio ha tenuto in conto le considerazioni precedentemente accolte dalla Camera. Io proporrei di delegare la Corte di Genova.

ERRANTE. Io prendo la parola solo per questo, che se vuolsi lasciare al guardasigilli la scelta della Corte sia pure; ma non vorrei che si stabilisca per regola costante che quella Corte alla cui giurisdizione spetterebbe, la inchiesta sia esclusa, perchè i principii più ovvi richiedono che sia rispettata in ogni magistrato la sua giurisdizione naturale.

Se vi fossero motivi speciali, io ammetterei la eccezione, ma senza ciò, io dico che questa teoria è contraria ai principii giuridici, ed urta la logica, ingenerando ingiusti sospetti.

Non vorrei dunque che si stabilisse per la seconda volta una massima contraria alla giurisdizione legittima.

SINEO. L'onorevole preopinante forse non ha assistito alla discussione che ha avuto luogo per l'inchiesta ordinata circa la elezione del collegio di Valenza...

ERRANTE. Sì, e fui di contrario parere.

SINEO. Ad ogni modo mi asterrò dal ripetere ciò che fu detto in allora.

La Camera ha riconosciuta la convenienza di segregare le questioni politiche dalle giuridiche. È nell'interesse della giustizia e della politica che queste materie si mantengano divise.

Io credo che la Camera farà ottimamente se sarà conseguente a quella recente sua decisione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Errante.

ERRANTE. Allorchè si fece l'altra volta tal questione, come io diceva, votai contro, nè le ragioni che furono addotte allora e che ora si riproducono hanno per nulla mutato il mio giudizio.

Quando si ragiona per ipotesi, a forza di supposizioni noi possiamo contraddire tutto quello che cade sotto i nostri sensi.